

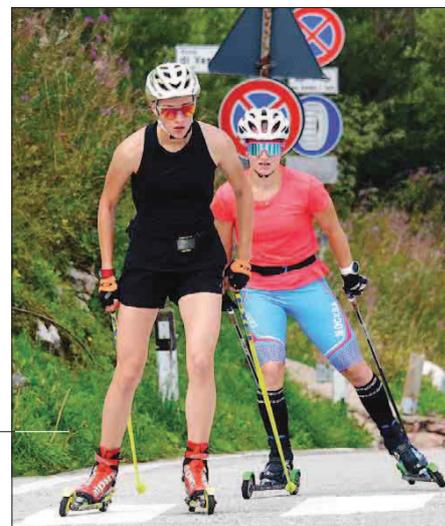
EVENTO

Montagna  
incantataLa terza edizione  
è stata un successo  
La strada che porta  
da Trento al Vason  
chiusa al traffico  
per oltre cinque ore

# Bondone Green Day la carica delle 500 bici



A sinistra Francesco Moser alla testa del gruppo di una trentina di appassionati che ha affrontato la salita con la e-bike; a destra due sportivi con gli skiroll. Il terzo «Monte Bondone Green Day» è stato un successo (Foto Pedrotti)



## DANIELE BENFANTI

Il bilancio - numeri alla mano - lo traccia Elda Verones, direttrice dell'Apt Trento - Monte Bondone - Valle dei laghi: «Solo tra le 9.30 e le 13.00 abbiamo avuto qui sul Monte Bondone oltre 500 bici».

La terza edizione del Monte Bondone Green Day (strada Sardagna-Vason-Rocce Rosse chiusa ai mezzi a motore dalle 9.30 alle 15) è stata una manna per gli appassionati delle due ruote: salire da Trento al Vason su una strada chiusa al traffico a motore per oltre cinque ore è un'esperienza di qualità della pedalata che molti appassionati non si sono lasciati sfuggire. Da soli o in compagnia.

Mino, 43 anni, di Trento, si concede una merenda al bar, dopo la salita in solitaria: «Quest'anno ho fatto anche il Manghen per aspettare il Giro d'Italia. Faccio 7-8.000 km di salite in bici. Ho approfittato della chiusura al traffico. Il primo tratto,

a Sardagna, è il più duro». In 22 sono saliti invece da Villafranca di Verona, iscritti al Gruppo San Giorgio di ciclisti amatoriali: «Siamo 17 uomini e 5 donne. 18 bici tradizionali e 4 e-bike. Abbiamo lasciato la macchina a Nomi, siamo saliti da Candriai e scendiamo da Garniga-Aldeone. Abbiamo saputo dai social della strada riservata ai ciclisti». Remo, di Cadine, 66 anni, è entusiasta: «In agosto in giro c'è traffico. Qui è un paradiso. È la nostra amata montagna. Ho impiegato un'ora e mezza. Con la mia bici - sorride - ho passato via quelli con la e-bike!». Sono di Calavino e hanno lasciato la macchina a Cadine e quarantenni Claudio e Ida, con la figlia undicenne Linda, saliti in mountain bike elettrica. Favorevoli o contrari a una funivia per il Bondone? La coppia ha opinioni divergenti: «Per me sì - dice convinto Claudio - così in inverno si sale con quella e non si prende la multa per divieto di sosta». Ida, invece, preferisce il Bondone di oggi. Francesco e Rita so-

no una coppia di turisti livornesi: «Abbiamo fatto tre giorni qui a Norge. Ci piace molto. Conoscevamo già la Val di Fassa. Iniziativa lodevole il Green Day. Se saremmo disposti a pagare 10-15 euro per arrivare qui in funivia da Trento? Certo!». Luciano Detassis, invece, passeggia a piedi. È residente per metà anno sul Bondone, a Prà de la Fava, ed è convinto che «più della funivia serve riqualificare alcuni alberghi». Lungo la passeggiata che porta al parcheggio Rocce Rosse, Francesco di Bergamo e compagna trascinano un trolley sull'asfalto: «Abbiamo fatto qui una notte, in un hotel con centro benessere. Abbiamo lasciato la macchina alle Rocce Rosse sapendo che questa domenica la strada veniva chiusa al traffico. Molto bello. Io scio in Val Seriana ma ho visto buoni impianti per l'inverno».

Al posto di blocco della polizia locale alle Rocce Rosse gli agenti spiegano ai turisti in macchina e moto le ragioni della chiu-

sura della strada e l'itinerario alternativo da Lagolo: «Capisco e accetto di buon grado - raccontano - e se qualcuno deve arrivare solo al Vason, senza scollinare, magari per scaricare il parapendio, lo lasciamo passare». Il Bondone Green Day ha previsto in piazza a Vason l'esposizione di veicoli elettrici, l'allestimento di colonnine di ricarica elettrica per bici e auto, un talk show di Dody Nicolussi con Francesco Moser, salito in bici elettrica con una trentina di compagni di pedalata; la salita in skiroll con i campioni della nazionale russa, qui in ritiro; un trekking da Candriai, con accompagnatore di territorio, per 9 km e due ore di percorrenza; tiro con l'arco e tiro a segno alla partenza della seggiovia per il Palon; menù Green Day nei locali del Bondone e laboratori e giochi al Giardino Botanico delle Viote, mentre a Vason, Ariana, della didattica del Muse, ha fatto giocare i visitatori a un memory sui ghiacciai alpini (purtroppo) in ritirata.

## IL PERSONAGGIO L'endorsement

### Francesco Moser, «sì» alla e-bike

«La bici elettrica ha permesso a tanti appassionati di concedersi salite che per l'età o lo scarso allenamento sarebbero altrimenti esclusiva degli sportivi». Francesco Moser lancia il suo endorsement alla pedalata assistita («la usano anche i campioni, per fare velocità senza sfiorare i muscoli in allenamento»), ma gli si legge negli occhi l'insopprimibile passione per la fatica della pedalata completamente «analogica». «Oggi (ieri, ndr) salendo in e-bike da Sardagna abbiamo potuto apprezzare il paesaggio, i dettagli, e soprattutto chiacchiere...» scherza il campione di Palù di Giovo, classe 1951, il ciclista italiano più vincente di sempre (273 vittorie su strada; Saronni, secondo, è a 193). Nel talk show davanti alla chiesetta del Vason, «Checco», sollecitato da Dody Nicolussi, giornalista Sky e bondonera doc, snocciola ricordi. «Del Bondone sentii parlare la prima volta nel 1956. Avevo 5 anni. Era la tappa del Giro d'Italia da tregenda vinta da Gaul. I miei fratelli maggiori erano già ciclisti. Il Bondone lo vedevamo dalla nostra casa in Val di Cembra. Qui venivo a vedere la Trento-Bondone di ciclismo. Nel 1970 arrivai quinto. Nel 1975 salii qui il Giro ma con la mia squadra quell'anno preferii puntare sul Tour. La differenza tra il ciclismo di ieri e di oggi? Ai miei tempi non c'erano gli allenamenti programmati e gli strumenti di allenamento di oggi. Si seguiva la tradizione, si faceva quanto facevano Coppi e Binda...».

**Il progetto** | Almeno 25 milioni il costo. Partenza da Piedicastello, dodici minuti per salire sull'Alpe di Trento

## Cabinovia, forse è la volta buona

«Solo 7-8 mesi fa il progetto di un impianto a fune per il Bondone era un'utopia. Ora è un'opera che ha ricevuto l'ok della città, degli operatori, di possibili finanziatori». Dario Maestranzi è il consigliere comunale di Trento delegato allo sviluppo del Monte Bondone e si è goduto il Bondone Day. Aspettando la «funivia». Convitato di pietra di questo terzo Bondone Green Day il progetto di cabinovia Trento-Bondone. «Al momento - continua Maestranzi - il masterplan, che è una specie di mini-Prg, varato dal Comune, prevede di riqualificare la destra Adige e il Bondone. Il progetto meno costoso e impattante, quindi, è una cabinovia (cabine da 10 posti utili per il trasporto bici), con partenza da Piedicastello, piuttosto che una funivia con partenza da Sanseverino che debba superare Adige e A22. 1500 posti auto a Piedicastello e una passerella per il centro. I vertici dirigenziali della provincia sono al lavoro sul progetto. Nel frattempo stiamo investendo sugli abbellimenti e su campi sportivi (basket, pallavolo) e percorsi scialpinistici

nuovi». 25 milioni di euro il costo dell'opera nelle ipotesi più economiche. 12 minuti per salire sull'Alpe di Trento, invidiabile polmone verde della città. I prossimi passi della politica? «L'assessore Salizzoni - anticipa Maestranzi - porterà il piano di attuazione del masterplan nelle circoscrizioni interessate. In autunno pensiamo di adottarlo in aula. Poi saremo i privati a voler investire in qualità. La bellezza del territorio aspetta solo servizi di qualità, che non può imporre la politica per decreto». È salito dalla sua Sopramonte per 13 km e quasi mille metri di dislivello, in bici, Paolo Biasioli, ex vicesindaco e ora consigliere comunale di #inMovimento: «È la seconda volta quest'anno. Ho migliorato il tempo a un'ora e venti. Finché riesco, niente e-bike. Si dovrebbe fare un Bondone Day almeno una volta al mese. La cabinovia? Penso sia la volta buona se tutti si sentono coinvolti. Credo che oltre a Sardagna, Vaneze e Vason il tracciato dovrebbe passare da Candriai, collegabile a Sopramonte da un bus navetta».

D. Be.



Elda Verones e l'ex vicesindaco Biasioli; sotto il consigliere Maestranzi



**L'albergatrice** | Da settant'anni sul Bondone

## Albertina Calovi: «Il rilancio? Abbiamo un po' perso la fiducia»

Albertina Calovi sul Monte Bondone è un'istituzione. 87 anni ben portati, ne ha passati 70 quassù, da storica albergatrice. «La mia famiglia ha gestito per i primi tre anni il rifugio Palon. Poi l'hotel Vason, 20 camere, che è anche bar, ristorante, pizzeria e abbiamo il negozio di alimentari e souvenir annesso». Hotel che oggi è un tre stelle, gestito dalle figlie. Ma Albertina, tra una passeggiata e l'altra nei dintorni, sovrintende ancora sull'attività alberghiera di famiglia: «I guadagni non sono gran cosa - precisa - ma pur di non perdere il nostro Bondone ci mettiamo impegno e continuiamo l'attività. Sul progetto di una funivia Trento-Vason sono d'accordissimo». Per tanti, troppi anni si è parlato di rilancio del Bondone, tanto che abbiamo un po' perso la fiducia. Oggi in montagna tutti vogliono le comodità. La stagione sta andando bene. Sia invernale che estiva. Per la Trento-Bondone abbiamo avuto un boom. Ma perché facciamo dei prezzi davvero concorrenziali e viamio i clienti a tavolo. Anche se prenotano via internet, poi è fondamentale la relazione umana albergatore-cliente. Offrire una grappa aromatizzata, raccontare il territorio, far assaggiare i no-



Albertina Calovi ha 87 anni

stri prodotti tipici, far vedere che la gestione è familiare, accurata». Come in altre località, trovare personale preparato e motivato per gli alberghi oggi non è semplice, confida Albertina. Altro scoglio, la burocrazia: «Per aggiungere un centro benessere, non vi dico le difficoltà, tant'è che siamo ancora fermi». I tedeschi non mancano, gli italiani arrivano soprattutto da Lombardia e Emilia Romagna. «I clienti oggi si fermano 2-3 giorni al massimo. E se piove si spaventano. Cosa li colpisce? Il panorama mozzafiato dal Montebel. Mentre i vecchi alberghi abbandonati di Vaneze mi fanno venire un nodo alla gola».